



ASSOCIAZIONE ITALIANA PER L'EDUCAZIONE DEMOGRAFICA  
**SEZIONE DI ROMA PRESIDENZA**

## **Sondaggio Aied Bullismo (1400 utenti web)**

(In collaborazione con Termometropolitico.it)

### **NON C'È PIÙ DIFFERENZA**

Ragazze e ragazzi, uomini e donne: la violenza che si nasconde dietro gli atti di bullismo evidenzia un Paese in cui non c'è più differenza di genere. Gli atti riconducibili al fenomeno del bullismo – e allo stesso modo del cyber bullismo – annullano le differenze di sesso e disegnano la fotografia di una generazione di giovanissimi e giovani omologati rispetto al sesso.

### **LE "TIGRI DELLA TASTIERA" SONO GLI ADULTI**

La ricerca via internet realizzata da Termometropolitico.it sfata il mito della rete come luogo ideale per manifestare la sopraffazione (cyberbullismo). Il concetto della vita virtuale libera da freni inibitori non esiste. Le vittime in rete (uomini+donne) sono mediamente il 15% della popolazione che ha partecipato al sondaggio.

Tra i giovani le "tigri da tastiera" sono una percentuale minimale, segno di maturità dei cittadini junior del mondo globale.

### **DONNE CEREBRALI UOMINI MUSCOLARI**

Quando il sondaggio affonda chirurgicamente nelle motivazioni (o tipologie di violenza) l'universo si ricompone secondo il vecchio schema e così circa 5 donne su cento sono vittime di sopraffazioni fisiche che diventano 70 su cento quando la violenza si fa psicologica. Dall'altra parte del mondo i valori quasi si rovesciano: il 23

per cento dei maschi riferisce di violenze fisiche, il 35 per cento di violenze psicologiche mentre meriterebbe un approfondimento la differenza tra donne (2,44%) e uomini (17,65%) che non sanno definire la tipologia di violenza subita. C'è tra le donne una maggiore consapevolezza relativamente agli atti di bullismo? Oppure l'universo dei maschi tende a semplificare?

## **LA SCUOLA È L'EPICENTRO**

Scorrendo la ricerca è evidente che il luogo preferito dai bulli è sempre la scuola. Il dato grezzo potrebbe preoccupare, la sua chiave di lettura è invece paradossalmente positiva: poiché i giovani passano la maggior parte del tempo nelle scuole di ogni ordine e grado, è quello il luogo dove maggiore dovrebbe essere l'attenzione e più incisivi gli interventi.

## **VIOLENZA CHIAMA VIOLENZA**

Le risposte che danno i ragazzi al quesito "Ha mai reagito" sono oltremodo interessanti. Dieci su cento tra le donne; quasi venti su cento tra gli uomini sono coloro che reagiscono al bullismo mentre metà del campione forse "mente" bonariamente dichiarando di affrontare il "nemico" "qualche volta" e forse mente per vergogna o pudore. Coloro che non oppongono resistenza sono uno su tre che potremo definire "i rassegnati".

## **LO TENGO PER ME O LO RACCONTO?**

Il quesito "ne hai parlato con qualcuno" riorganizza l'ordine naturale delle differenze di genere. Le ragazze si fidano, condividono con amiche e parenti e solo poco più del 25% preferisce tacere, magari nella speranza che l'episodio sia isolato. Dall'altra parte il 33 per cento dei ragazzi preferisce la via del silenzio che superano la richiesta di aiuto in famiglia. Da notare che il 13 per cento degli intervistati ha dichiarato di aver riferito gli eventi agli insegnanti. E' un ottimo segno di vitalità che testimonia la capacità di ascolto della scuola.

## **MI VERGOGNO**

38 per cento le donne e 41% gli uomini. La vergogna, letta anche come la paura di essere giudicati, è il freno alla "denuncia pubblica" mentre la paura è un dato assolutamente marginale, e di molto inferiore alla "classificazione qualitativa" che i ragazzi danno ai fenomeni, come se "quelli lievi" potessero essere sopportabili o

ascrivibili a manifestazioni di violenza che non superano un limite prestabilito.

## **LA LOGICA DELLA PUNZIONE**

La prevaricazione fisica e morale secondo gli intervistati andrebbe combattuta per il (39% donne e 31,8% uomini) con pene più severe, seguendo la logica della violazione della regola di civiltà che esige un segnale di tipo sanzionatorio ma è nella scuola prima e nella famiglia dopo e forse nell'unione di queste due istituzioni che ragazzi e ragazze vedono il vero esercito da schierare contro i bulli. E' un segnale formidabile che riconosce ai due soggetti sociali una centralità nell'insieme delle regole civili e un dato da tenere in grandissima considerazione nell'elaborazione delle strategie socio psicologiche. Dopo l'asse scuola-famiglia arrivano anche i media ai quali però i soggetti che hanno risposto al sondaggio attribuiscono un ruolo marginale. Verrebbe voglia di affermare che i 1400 ragazzi che hanno risposto al sondaggio nutrono una speciale fiducia nelle istituzioni di base, alle quali attribuiscono la grande responsabilità di scrivere le regole e di farle rispettare. Una vera dichiarazione d'amore.

Note metodologiche

Metodologia Cawi (Computer Assisted Web Interviewing). Numero dei votanti 2.200, voti ritenuti validi 1.400. Popolazione femmine 70%, maschi 30%. 6% <di 13 anni, 75 tra i 13 e i 18 anni, 19%> di 18 anni. Analisi geografica 45% nord, 34% centro, 19% sud-isole.